

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

16 marzo 2022		CITTA' METROPOLITANA GENOVA		COMUNI				SUPERFICIE (KMQ)		Tipologia art. 136 D. Lgs. n. 42/04	
				CHIAVARI, LAVAGNA, CARASCO, COGORNO, LEIVI, SAN COLOMBANO CERTENOLI				2,30 KMQ		c), d)	
SEZIONE A - ELEMENTI IDENTIFICATIVI DEL VINCOLO											
DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO		Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle fasce ripariali e delle aree rurali e agricole della piana del Fiume Entella e del tratto terminale del Torrente Lavagna ricadenti nei Comuni di Chiavari, Lavagna, Cogorno, Carasco, Leivi e San Colombano Certenoli									
MOTIVAZIONI		<p>La piana e in generale la fascia ripariale e le aree rurali e agricole che connotano il corso del Fiume Entella ed il tratto terminale del Torrente Lavagna - come identificate nella relativa cartografia Allegato 1 alla presente Scheda – costituisce paesaggio rurale di interesse storico e di valore estetico, connotativo di aspetti identificativi del territorio e delle tradizioni locali, in cui sono ancora leggibili la trama dell'appoderamento, la presenza di manufatti rurali e storici, i sistemi di irrigazione, le colture tradizionali e la vegetazione ripariale che, nella loro intrinseca unità, compongono un complesso avente valore estetico e tradizionale ai sensi dell'art. 136, comma 1 lett. c) del D. Lgs 42/2004.</p> <p>Tale complesso strutturato di valori paesaggistici è scandito da una successione di quadri visivi che seguono il corso fluviale articolandosi nelle piane coltivate e nelle aree golenali con punti di vista e di belvedere accessibili al pubblico ai sensi dall'art. 136, comma 1 lett. d) del D. Lgs 42/2004.</p> <p>Pertanto, l'area è assoggetta alla tutela paesaggistica ai sensi dall'art. 136, comma 1 lett. c) e d) del D. Lgs 42/2004.</p>									
beni paesaggistici	Altre dichiarazioni ex art. 136 D. Lgs. 42/2004 e s.m. e i. lett. a) b) c) d)	070245 Oggetto del Vincolo, SEDE STRADALE DELLA VIA AURELIA IN PROVINCIA DI GENOVA PER UNA PROFONDITA' DI M.50 SIA A MONTE CHE A VALLE, DM 19/06/1958 (comuni di Chiavari e Lavagna)									
	Art.142 D.lgs 42/2004	a	b	c	d	e	f	g	h	i	m
		X									
BENI CULTURALI TUTELATI AI SENSI PARTE SECONDA D.LGS. n. 42/2004		<p>Vedi www.liguriavincoli.it art. 10, art. 11, art. 12, art. 13 D. Lgs n. 42/2004 e s.m. e i. Si segnala la rilevanza paesaggistica degli spazi pubblici (vie, piazze, affreschi, elementi decorativi, etc.) di cui art. 10, comma 3, lett. d, art. 10, comma 4, lett. f, g, h, l, art. 11, comma 1, lett. a, c, e, i.</p>									
altri	SITI UNESCO	PARCO nazionale	PARCHI naturali e Aree Protette regionali		ZPS e ZSC			VINCOLO IDROGEOLOGICO	ALTRO		

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

strumenti di tutela				ZSC IT1332717 - FOCE E MEDIO CORSO DEL FIUME ENTELLA 2006-07-19	si	Oasi faunistica del fiume Entella che fa parte della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea
SEZIONE B - IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA E/O TRASFORMAZIONE						
SEZIONE B.0 ELEMENTI CONNOTANTI IL PAESAGGIO						

L'area corrisponde al percorso del Fiume Entella, si estende alle zone limitrofe delle aree spondali, a partire dalla foce del fiume Entella fino a raggiungere la Val Fontanabuona, oltre la confluenza tra il Torrente Sturla e il Torrente Lavagna, che danno origine all'Entella.

Tale areale è stato individuato considerando le peculiarità del territorio, in aderenza alla realtà territoriale odierna considerando e comprendendo compiutamente le trasformazioni accadute nel tempo nonché l'attuale situazione di tutela paesaggistica che vede, a monte dell'areale proposto, la presenza di un'ampia area tutelata con D.M. 24/04/1985 *"complesso della vallata della val Fontanabona, percorsa dal torrente Lavagna, con ricca vegetazione boschiva e percorsi interni panoramici, caratteristici abitati quali Castellaro, villa Oneto e Certenoli"*, per poi proseguire discendendo con un territorio completamente non tutelato per tutto il successivo tratto fluviale fino alla foce.

I confini dell'area, sono precisamente identificati nella cartografia, **ALLEGATO 1** alla presente scheda.

Descrizione degli elementi connotanti il paesaggio

L'areale tutelato inizia dalla foce del fiume Entella con la storica "piana dell'Entella", che si è ben conservata nei suoi caratteri di paesaggio agrario sulla sponda sinistra in Comune di Lavagna. Oltre il ponte della Maddalena, il paesaggio agrario continua su entrambe le sponde, seppur maggiormente frammentato dalla presenza di edifici residenziali e fabbricati destinati a funzioni commerciali e produttive, acquistando la valenza di una successione di orti periurbani e di episodi paesaggistici significativi; che si estendono nel fondo vallivo dei Comuni di Chiavari, Lavagna, Carasco, Cogorno, , Leivi e San Colombano Certenoli affiancati dalla vegetazione spontanea ripariale che si sviluppa ai margini del letto del fiume.

La complessità geometrica degli appezzamenti coltivati della piana di Lavagna restituisce l'articolazione delle diverse proprietà ed appezzamenti specializzati in diverse colture come documentato dal "Comizio Agrario", ente promosso dalla Società Economica di Chiavari, nel bollettino del 1872 in cui viene riportato il censimento di Lazzaro Boeri e le sue *note statistiche*.

Si tratta di un'importante zona agricola e rurale residua, bonificata in epoca medievale, ancora leggibile, nonostante la circostante urbanizzazione, che accoglie, ancora oggi, produzioni orticole tradizionali e cultivar locali; per tali caratteri è stata inserita nel Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, di cui al Decreto n. 17070 del 19 novembre 2012, promosso dal MIPAAF, con la denominazione di: "Orti periurbani della valle del fiume Entella".

Il sito si configura come paesaggio rurale storico ancora in uso, patrimonio di archeologia rurale di notevole interesse caratterizzato dalla tipica disposizione degli orti e da un fitto reticolo di canalizzazioni e viabilità interpoderale che ne consente un'ampia visibilità. Sono presenti antichi manufatti e opere agricole per la bonifica e la canalizzazione delle acque a scopo irriguo, storicamente funzionali al contenimento delle piene e ad assicurare condizioni produttive ottimali per specie di ortaggi di elevata qualità che trovano impiego nella cucina tradizionale locale. Il paesaggio è scandito da manufatti rappresentativi dell'edilizia rurale del Tigullio funzionali all'attività agricola, tra gli altri il casone secentesco di proprietà della parrocchia di San Giovanni, che è stato custodito dalla famiglia di ortolani detta dei

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

“Bastien” fino ai primi anni del secondo millennio. Nell’area è compreso lo storico argine, detto “*Seggiun*”, costruito a fine Settecento, durante l’ultimo periodo della Repubblica di Genova, e rinforzato in epoca Napoleonica. L’argine, descritto dal Dipartimento degli Appennini, Corpo Imperiale dei “Ponts et Chaussées”, del 1808 e rilevato dal catasto napoleonico, è rara testimonianza della tecnica idraulica ottocentesca, percorso in sommità da un sentiero che consente di apprezzare il paesaggio rurale circostante nelle sue più rilevanti componenti, costituisce un’emergenza paesaggistica rilevante. Nel tempo l’argine è stato ribassato in più punti per realizzare attraversamenti, alcuni anche carrabili, che ne hanno compromesso l’integrità. In adiacenza al corso d’acqua si svolge una pista ciclabile che parte dalla foce dell’Entella, supera il ponte della Maddalena, attraversa l’Oasi faunistica e segue il fiume fino alla frazione di Rivarola di Carasco, per poi risalire la Val Fontanabuona.

Il fiume è decantato dall’Alighieri nella *Divina Commedia, Purgatorio, XIX, v. 100-102: Intra Siestri e Chiaveri s'adima una Fiumana Bella, e dal suo nome lo titol del mio sangue fa sua cima*".

SEZIONE B.1**STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA****B.1.1 GEOMORFOLOGIA****• Valori peculiari**

Dal punto di vista geomorfologico i depositi alluvionali che caratterizzano il bacino fluviale, presentano i caratteri della composizione litologica del levante genovese: affiorano terreni appartenenti all'unità del Gottero, rocce sedimentarie torbiditiche, e terreni alluvionali costituiti da ghiaie e sabbie debolmente argillose. Lungo le sponde dell'Entella, si possono osservare i calcari grigio chiari, con vene di calcite; e le ardesie scure e lucide, provenienti dalla Val Fontanabuona e dalla Valle Sturla; i diaspri rossi e i basalti verde scuro provenienti dalla Val Graveglia.

La piana costiera, formata dall'accumulo delle alluvioni trasportate dal fiume Entella, è la più ampia del Levante Ligure.

Nel suo insieme la piana presenta uno sviluppo sostanzialmente simmetrico ed è limitata ad ovest dai rilievi costituiti da Argilliti della Val Lavagna e ad est da Arenarie del Gottero e da Marne e Argilliti della Val Lavagna. I depositi di ghiaie e sabbie, intercalati da livelli argillosi, riflettono i tipi litologici presenti nell'intero bacino idrografico: rocce sedimentarie della Formazione della Val Lavagna, Calcari del Monte Antola, Arenarie del Monte Zatta e Gottero, rocce di fondale oceanico dell'Unità Bracco-Graveglia. Tra i materiali alluvionali, alluvioni, si trovano ciottoli e sabbie di argilliti, ardesie scure, calcari marnosi e arenarie provenienti dalla Val Fontanabuona e dalla Valle Sturla, e diaspri rossi, calcari grigio chiaro, basalti verde scuro, serpentiniti e gabbri, provenienti dalla Val Graveglia.

La piana costiera si è evoluta per l'azione congiunta di processi di natura fluviale e marino-costiera ai quali, a partire dal XVIII secolo, si sono aggiunte le azioni antropiche. Ghiaie, sabbie e limi trasportati dal fiume e depositati anche a seguito di fenomeni ciclici intensi di tipo alluvionale, sono stati soggetti all'azione di trasporto costiero ed erosione per azione delle correnti litoranee e del moto ondoso. Fino al XVIII secolo il corso d'acqua e la piana costiera sono stati liberi di evolvere: si sono verificate migrazioni laterali dell'alveo anche di rilevante entità, e fenomeni di progradazione della fascia costiera. Le testimonianze cartografiche storiche permettono di valutare questi fenomeni: l'alveo ha dapprima migrato verso est e, nel corso del XIX secolo, verso ovest. I periodici fenomeni alluvionali, oltre ad apportare materiale alla piana e al mare hanno indotto, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, la realizzazione dei primi interventi di natura idraulica. La successiva espansione degli insediamenti ha comportato la progressiva riduzione delle aree naturali e delle fasce ripariali e il conseguente incremento delle aree impermeabili. Al contempo, l'alveo del fiume è stato progressivamente ridotto in larghezza per un'entità media di circa il 50%.

La conformazione morfologica della piana e i periodici fenomeni di alluvionamento avevano generato aree palustri, ossia ovvero importanti zone di transizione tra l'ambiente terrestre e quello acquatico, sia in sponda destra sia che in sponda sinistra.

• Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione

L'abbandono diffuso delle pratiche agricole e l'urbanizzazione sono le principali cause che definiscono l'interruzione delle pratiche di manutenzione e conservazione del territorio, aumentando il rischio di perdita dei valori identitari. Inoltre la mancanza di manutenzione dei sistemi tradizionali di regimentazione delle acque determina modifiche morfologiche, dovute ad opere non congruenti con i caratteri dei corsi d'acqua.

Sono presenti punti di prelievo delle ghiaie e sabbie fluviali e di punti di deposito di materiali inerti, in grado di alterare la permeabilità del greto e l'alimentazione della falda freatica, e di mutare il corso d'acqua generando anse innaturali.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

B.1.2 IDROLOGIA NATURALE E ARTIFICIALE

• **Valori peculiari**

Il bacino idrografico del Fiume Entella, il secondo nel territorio ligure per estensione superficiale, dopo quello del Centa nel ponente, è costituito dalle tre vallate Fontanabuona, Sturla e Graveglia.

Il torrente Lavagna nasce in Val Fontanabuona dal monte Lavagnola, presso il Passo della Scoffera, dopo un percorso di 46 chilometri si congiunge con il torrente Sturla, prendendo il nome di Entella.

Il corso d'acqua s'ingrossa con l'apporto di numerosi rivi, da Cicagna nuovi affluenti e rii provengono dai monti Ramaceto, Urza ed Airetta scendendo, all'altezza di Rivarola, il Lavagna riceve le acque del torrente Graveglia.

Il fiume Entella è lungo 5 chilometri, ha una larghezza massima di 72 metri ed una pendenza media del 3,25%. Considerato nel suo ultimo tratto, il fiume forma la piana omonima, andando poi a sfociare nel golfo del Tigullio (mar Ligure) tra le città di Chiavari e Lavagna, con presenza di spiagge fluviali, con ampie zone pianeggianti che formano anse coltivate e con vegetazione di tipo ripariale lungo le sponde costituita da canneti.

La piana è circondata dalle colline di Bacezza, di Ri e di Rezza alle quali seguono pendii più accentuati come l'Anchetta, il Passacqua, il Castello, il San Giacomo, le Rocchette ed il Capenardo e si è formata in seguito al rapido sollevamento quaternario, è costituita da un terreno sabbioso dovuto ai depositi alluvionali prodotti dall'azione erosiva del fiume sulle falde appenniniche.

Fino alle grandi opere di bonifica iniziate nel '700 e nei primi decenni dell'800, la foce dell'Entella era circa 600 metri più a ponente, in corrispondenza dell'asse dell'attuale corso Garibaldi a Chiavari, la crescita della piana alluvionale è stata costante fino al 1810, quando è iniziato un forte arretramento ed un'azione erosiva della linea di battigia.

La prima attestazione del nome Entella per il fiume si ha in Claudio Tolomeo, che in Geografia III 1, 3 cita le «foci del fiume Entella», (Ἐντέλλα ποταμοῦ ἐκβολαί) collocandole a est di Genova. Nei secoli successivi il nome più comune del corso d'acqua fu però Lavagna, denominazione che indicava l'intero corso d'acqua fino alla foce e non solo uno degli affluenti. Nel corso dei secoli la piana dell'Entella è stata oggetto di opere di bonifica (palizzate, canali, argini) che hanno reso le zone paludose della foce utilizzabili per la coltivazione prima e per gli insediamenti poi.

La cartografia storica contiene interessanti rappresentazioni di opere di Antico Regime, alcune ancora rintracciabili.

• **Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione**

Trasformazioni incongrue che interessino le sponde fluviali e le aree circostanti, che, interferiscano, con danneggiamenti e modificazioni della morfologia del fiume e della fitta rete di impianti antichi: le canalizzazioni irrigue, i pozzi di captazione.

Il rischio ricorrente è costituito dalla modifica permeabilità dei suoli.

B.1.3. FASCIA COSTIERA

• **Valori peculiari**

Il litorale compreso tra Chiavari e Lavagna costituisce il fronte a mare di una piccola piana alluvionale ed è caratterizzato da una conoide deltizia di tipo arcuato con trasporto dei sedimenti lungo la costa, presenti principalmente nell'area a levante.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

I depositi alluvionali e litorali, progradanti dal Medio Evo, hanno subito una erosione progressiva dall'Ottocento. Nonostante l'erosione negli anni 1870-80 fu ancora possibile costruire la linea ferroviaria in prossimità della spiaggia, che in quell'epoca era ancora sufficientemente ampia; Terranova nel 1993 stima l'ampiezza delle spiagge di Chiavari - Lavagna in 300.000 mq in quel periodo, rispetto all'attuale estensione di circa 140.000 mq

Già dall'inizio del 1900 e successivamente nel dopoguerra, i processi erosivi divennero più intensi. Solo nel periodo tra circa il 1955 e 1970, a seguito della apertura di numerose discariche dovute a materiali resisi disponibili per lavori autostradali e ferroviari, unitamente a versamenti di sedimenti derivanti da sistemazioni d'alveo dell'Entella, i processi erosivi furono arrestati e la linea di riva si assestò in una posizione prossima a quella del 1940. Successivamente a questo periodo, il trend erosivo riprese.

La costruzione del porto turistico di Lavagna, ultimato nel 1975, segna l'inizio della marcata erosione di tutto il litorale posto ad est dell'opera. L'urgenza della ricostruzione della spiaggia di Lavagna divenne drammatica nel 1977 a seguito delle mareggiate invernali che erosero completamente l'intero deposito sedimentario fino a dissestare i binari della ferrovia retrostante.

Una sintesi esaustiva delle condizioni evolutive del tratto di costa esaminato è facilmente desumibile dall'esame dello stralcio dal Foglio 83-94 Rapallo-Chiavari dell'Atlante delle Spiagge Italiane. gli studi di Ferretti e Ferrari del 2002 hanno delineato l'evoluzione recente dell'area in esame.

- **Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione**

Il profilo della è minacciato dall'azione erosiva delle correnti marine e dalla avvenuta costruzione di porti e dighe foranee.

In particolare viene confermato il deficit sedimentario responsabile del trend erosivo in atto, non sufficientemente contrastato dai versamenti periodici di sedimento fluviale che vengono immessi direttamente sulla spiaggia e dalle numerose opere di difesa, per lo più trasversali, costruite con lo scopo di contrastare la deriva dei sedimenti lungo costa, generalmente orientata verso Sud-Est.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

SEZIONE B.2**STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE****B.2.1 COMPONENTI VEGETAZIONALI**

- **Valori peculiari**

In tutto il fondovalle fluviale le associazioni vegetali spontanee e le piante orticole dei fondi si affiancano e intrecciano continuamente, in quanto la struttura ecosistemica e ambientale è stata modificata dalle trasformazioni antropiche.

Il sistema fluviale e la piana coltivata sono significativi, a livello regionale ligure e nel Golfo del Tigullio, sotto il profilo ecosistemico e ambientale, per la presenza di associazioni vegetali ripariali e specie orticole costituite, per buona parte, da varietà tipiche. L'assetto vegetazionale è caratterizzato ancora oggi dalla parziale permanenza dell'ecosistema fluviale e agrario.

La vegetazione spondale è costituita da canneti con una consistente presenza di *Arundo donax* L., specie invasiva utilizzata come materia prima dagli ortolani, da arbusteti di *Salix spp* lungo la parte inferiore, di notevole importanza per la stabilità delle sponde, e da boschetti ripariali di pioppi bianchi, ontani neri, frassini nella parte superiore, con funzioni ecologiche di diversificazione dei biotopi fluviali, che costituiscono parti residuali delle originarie foreste alluvionali di *Alnion glutinoso-incanae*. Con le trasformazioni antropiche la resistenza delle radici alle sollecitazioni delle portate, il filtraggio e la depurazione dell'acqua, il mantenimento degli habitat e delle nicchie ecologiche sono stati notevolmente compromessi. La presenza delle specie vegetazionali, formata da saliceti e specie arboree ripariali, resta invariata, seppur con alcune modificazioni, per tutta la vallata fluviale che risale verso Carasco e poi la Fontanabuona. Salendo l'asta fluviale verso Carasco le aree a coltivo restano sempre più frammentate tra l'urbanizzato ma mantengono medesime peculiarità vegetazionali. Quando la superficie coltiva si riduce la produzione si sposta più verso il consumo privato dei nuclei famigliari e meno verso la produzione per un possibile commercio che comunque resterebbe sempre locale.

Per tutto il fondovalle fluviale la struttura eco sistemica e ambientale si è evoluta in forte relazione con l'azione antropica, gli aspetti vegetazionali spontanei e quelli derivati dalle coltivazioni dei fondi si affiancano e intrecciano continuamente.

- **Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione**

Il paesaggio presenta un'elevata vulnerabilità, l'espandersi delle aree urbanizzate sul perimetro dell'ambito è un fattore di rischio per la conservazione della piana orticola.

E' da segnalare l'impovertimento della biodiversità presente a seguito di abbattimento di specie arboree il cui reinserimento richiede lunghi tempi di attecchimento e crescita prima di possedere le caratteristiche attuali di una specie adulta.

B.2.2 COMPONENTI DELLE AREE DI RICONOSCIUTO VALORE NATURALISTICO

- **Valori peculiari**

Il fiume Entella fino alla località San Quirico nel comune di Carasco, fa parte della Zona Speciale di Conservazione (ZSC) denominato "Foce e medio corso del Fiume Entella" (codice: IT1332717). L'ambiente fluviale dell'Entella è tutelato fin dal 1988 dalla Provincia di Genova, ora Città Metropolitana di Genova, che ha tutt'ora la gestione della ZSC, ed ha istituito l'Oasi faunistica del fiume Entella che fa parte della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea. Nel tratto di cinque chilometri compreso tra la foce e la confluenza con i torrenti Graveglia e Lavagna sono presenti, anche se notevolmente frammentati e degradati, otto tipi di habitat e svariate specie di uccelli tutelate. I tipi di habitat più rappresentativi del Sito sono gli Estuari e i Fiumi mediterranei a flusso permanente: *Paspalo-Agrostidion* e filari ripari di *Salix spp* e di *Populus alba* con un grado di conservazione compromesso.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Per le specie importanti della flora è presente *Anemone trifolia ssp. Brevidentata*.

Si deve considerare fortemente e indissolubilmente correlata alla ZSC e all'Oasi faunistica tutta l'area della piana alluvionale che è luogo di passaggio e permanenza stagionale e perenne di varie specie faunistiche.

La rilevanza del sito è prevalentemente ornitologica, è una delle aree più importanti della Liguria costiera per la sosta degli uccelli migratori: oltre 90 sono le specie di interesse comunitario segnalate.

Si elencano a titolo esemplificativo: martin pescatore (*Alcedo atthis*), calandro (*Anthus campestris*), airone rosso (*Ardea purpurea*), calandrella (*Calandrella brachydactyla*), garzetta (*Egretta garzetta*), ortolano (*Emberiza hortulana*), cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), averla piccola (*Lanius collurio*), gabbiano (*Larus melanocephalus*) pettazzurro (*Luscinia svecica*), un raro e bellissimo uccello di provenienza svedese, nitticora (*Nycticorax nycticorax*); oche e anatre più o meno inselvatichite, qualche cigno, germani reali, folaghe.

Le acque sono popolate da vaironi (*Leuciscus souffia*) e barbi (*Barbus plebejus*).

Il sito ospita una popolazione di *Astigis salzmanni*, raro coleottero tipicamente ripario e altri insetti come la falena (*Callimorpha quadripunctaria*).

• **Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione**

Lo stato di conservazione degli habitat acquatici e ripariali è stato alterato dall'urbanizzazione in svariati tratti delle sponde, dalle opere longitudinali di difesa spondale e dalla costruzione di serre per le colture agricole nelle aree golenali.

L'efficienza ecologica del sistema fluviale è ridotta a causa della riduzione e della frammentazione delle associazioni vegetali riparie, di cui rimangono porzioni isolate, con conseguenze negative sui popolamenti faunistici degli habitat del corso d'acqua. Anche i fenomeni erosivi delle sponde sono causati dalla sparizione di ampie porzioni della fascia vegetale ripariale.

Il tratto finale in prossimità dell'estuario inserito nel contesto urbanizzato è esposto in misura maggiore al rischio di trasformazioni antropiche.

Il fiume Entella costituisce un sito di notevole interesse soprattutto come area di sosta per numerose specie di uccelli migratori in via di forte rarefazione e gli habitat presenti sono soggetti a forti variazioni dipendenti dalle dinamiche fluviali e dagli interventi dell'uomo. Il contesto in cui si inserisce il corso del fiume Entella è, per molti tratti, fortemente urbanizzato, il corpo idrico rappresenta, nonostante ciò un'oasi di biodiversità, la cui salvaguardia è prioritaria.

Qualsiasi modificazione del sito a tutti i livelli di invasività e intensità e di irreversibilità, comporta il rischio della perdita di biodiversità degli habitat in termini di abbandono definitivo della frequentazione del sito da parte di molte specie stanziali e migratorie.

SEZIONE B.3

COMPONENTI ANTROPICHE

B.3.1 TESSUTO URBANO

• **Valori peculiari**

L'area tutelata è caratterizzata da un contesto rurale leggibile; si colloca a margine di tessuti eterogenei caratterizzati da fenomeni di edificazione a carattere diffuso. A monte della piana sono presenti aree agricole residue inserite nei tessuti urbani.

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento fino al primo dopoguerra, sulla sponda sinistra e sulla sponda destra, a margine della piana dell'Entella sono stati costruiti molti edifici residenziali, a cui si sono aggiunte le espansioni edilizie successive agli anni '60.

L'aerale prossimo alla foce del fiume assume un significativo valore paesaggistico e assume all'interno dell'area urbana il valore di spazio libero all'interno di un contesto fortemente urbanizzato, rivelato nella sua valenza per la significatività che il fiume ha nel paesaggio.

Costituisce elemento di forza, altresì, la presenza di testimonianze meritevoli di tutela per il valore architettonico e storico; si tratta di manufatti funzionali all'attività agricola e di edifici specialistici, in particolare il casone secentesco che la parrocchia di San Giovanni ebbe in eredità dal nobile Diego Argiroffo nel 1729.

La forma storica dell'urbanizzato e del paesaggio agrario degli orti è perfettamente individuabile in raffronto ai rilievi del XVIII secolo di Matteo Vinzoni e presenta elementi morfologici tipici della suddivisione agraria del territorio.

La struttura urbana circostante intensamente antropizzata e costruita definisce due centri urbani tra i maggiori del levante ligure Chiavari e Lavagna.

L'area si pone inoltre in importante relazione paesistica con immobili soggetti a vincoli puntuali quali il ponte della Maddalena e la chiesa della Nostra Signora del Ponte. Da segnalare l'importanza relazionale con il vicino Complesso di San Salvatore di Cogorno.

Quali nuclei urbani consolidati si individuano i centri urbani di Chiavari e Lavagna, mentre il carattere quasi "occasionale" dell'espansione tra il lungo fiume e la collina in direzione dell'entroterra, ha portato all'assenza di un tessuto insediativo riconoscibile, alla promiscuità delle funzioni e dei caratteri architettonici degli insediamenti e alla perdita dei caratteri del paesaggio fluviale e agrario.

• **Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione**

Rischio di ulteriore contrazione degli spazi verdi esistenti.

Perdita dei caratteri peculiari dell'area agricola della piana dell'Entella.

Lungo l'asta fluviale in particolare in corrispondenza del meandro di Carasco, gli insediamenti produttivi concorrono alla perdita di qualità del paesaggio a seguito dell'impatto ambientale decisamente negativo definito da alcuni edifici di notevoli dimensioni e tipologia non consona con il contesto paesaggistico.

L'espansione dei nuclei urbani di Chiavari e di Lavagna è stata accompagnata dall'artificializzazione delle sponde del fiume Entella nel suo tratto terminale, consentendo comunque la fruibilità del lungofiume e la godibilità del paesaggio fluviale.

Le edificazioni realizzate nel primo dopo guerra hanno proporzioni e caratteri architettonici spesso avulsi dal contesto paesaggistico di riferimento.

B.3.2 PAESAGGIO RURALE

• **Valori peculiari**

Il paesaggio rurale, del bacino idrografico del fiume Entella, corrisponde alle zone delle piane alluvionali collocate sulla sponda sinistra del Lavagna e dell'Entella, nel territorio dei comuni di Lavagna, Cogorno, Carasco, San Colombano Certenoli, e sulla sponda destra, nel territorio dei comuni di Chiavari, Leivi e Carasco.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

La vocazione agricola rurale permane leggibile con chiara evidenza in sponda sinistra del fiume Entella tra il Ponte della Maddalena e il Ponte della Libertà.

La suddivisione dei terreni in piccoli appezzamenti evidenzia come non si tratti di produzioni monocolturali, permettendo di percepire chiaramente i segni della coltura promiscua.

Testimonianza dell'uso agricolo delle piane alluvionali lungo tutta l'asta fluviale sono le numerose opere di irrigazione ancora presenti ed in parte ancora in uso. A partire da Carasco, scendendo verso la foce del fiume, ancora negli anni '50 del novecento, i sistemi di canalizzazione a scopo irriguo erano di fondamentale importanza per l'agricoltura. A margine dell'area tutelata sono presenti aree rurali di Caperana e Panesi, gestite storicamente da consorzi agricoli.

L'acqua convogliata nel beudo veniva raccolta attraverso una diga di pietra, costruita tra il 1912 e il 1918, all'altezza della confluenza del Graveglia nell'Entella, verso la sponda destra. L'acqua raccolta, convogliata in un tubo di cemento che passava sotto l'alveo, riemergeva all'altezza di Panesi.

La piana alluvionale presente sulla sponda sinistra si configura come paesaggio storico e patrimonio di archeologia rurale di notevole interesse, in parte ancora in uso, caratterizzato dalla tipica disposizione degli orti, da un fitto reticolo di canalizzazioni e viabilità interpodereale. La complessità geometrica degli appezzamenti coltivati restituisce l'articolazione delle numerose proprietà e le specializzazioni delle diverse colture, documentate nel bollettino del 1872 del "Comizio Agrario". Tale zona agricola e rurale residua è stata bonificata in epoca medievale, pervenuta integra nella sua leggibilità a fronte della circostante urbanizzazione, accoglie, ancora oggi, produzioni orticole tradizionali.

Insieme ai "Castagneti da frutto dell'Alta Val Bormida", gli "Oliveti a bosco di Lucinasco", gli "Orti e castagneti irrigui terrazzati dell'Alta Valle Sturla", ai "Prati e pascoli arborati del formaggio di Santo Stefano", alle "Terrazze a nocciolo del Tigullio" ed ai "Vigneti terrazzati delle Cinque Terre", gli "Orti periurbani della valle del fiume Entella" sono stati inseriti nel Catalogo Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici, promosso dal MIPAAF, con la seguente motivazione:

"Le aree ortive descritte sono costituite da piccole porzioni presenti in maniera frammentaria nel fondo vallivo del fiume Entella, nei comuni di Chiavari, Lavagna, Cogorno, Carasco e Ne, in un'area complessivamente estesa per 313 ha. La significatività dell'area è dovuta alla persistenza di questi ordinamenti colturali storici in vicinanza di centri abitati, che ancora oggi conservano varietà colturali e prodotti tipici, sebbene siano ormai da considerare dei frammenti rispetto alla loro originaria estensione. La piana dell'Entella è ancora caratterizzata da un'agricoltura promiscua in cui, accanto alla viticoltura, trovano spazio coltivazioni orticole riconosciute come prodotti DOP, come il "basilico genovese", con varietà esclusive della zona fortemente legate al territorio, come il "broccolo lavagnino", la "radice di Chiavari", il "pisello di Lavagna" e il "cavolo gaggetta". Sino alla metà del secolo scorso l'orticoltura si sorreggeva grazie a un complesso sistema irriguo che comprendeva i bei, cioè canalizzazioni il cui utilizzo veniva regolamentato attraverso appositi statuti, e pozzi a bilanciere chiamati cigheugne. L'area presenta ridotti aspetti di integrità, concentrati soprattutto nella parte di Lavagna, dove gli orti sono stati preservati dall'espansione urbana. Il paesaggio legato alle colture orticole presenta un'elevata vulnerabilità, essendo sempre più schiacciato dall'espandersi delle aree urbanizzate. L'età avanzata della maggior parte degli agricoltori che continuano a praticare l'orticoltura anche al di fuori di un orizzonte economico può essere un problema per il mantenimento del paesaggio e per la preservazione delle varietà locali".

Tradizionalmente le attività agricole della piana alluvionale sono fortemente integrate con le risorse idriche, con la presenza di canalizzazione e pozzi di captazione storicamente funzionali anche al contenimento delle piene.

Tra gli orti si trovano ancora considerevoli porzioni ben conservate degli antichi viottoli di accesso ai terreni (passi).

La ricchezza varietale delle specie orticole è un elemento peculiare dell'agricoltura promiscua storica con coltivazioni miste di alberi fruttiferi e ortaggi. Le varietà locali riconosciute come prodotti DOP sono il "basilico genovese", il "broccolo lavagnino", la "radice di Chiavari", il "pisello di Lavagna", il "cavolo gaggetta", la "melanzana tonda genovese", il "cavolo nero", la "cipolla rossa genovese", il "cavolo lombardo" e il "cavolo pisano", quest'ultimo a maggiore rischio di estinzione, a cui si fa riferimento nei ricettari storici di cucina tradizionale.

Altra particolarità, di questa progettuale razionalizzazione dello spazio, è percepibile nel posizionamento delle vigne, in filari perimetrici agli appezzamenti di proprietà, mentre i salici, sono collocati in modo assiale ai coltivi.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

I tagli frequenti dei salici ripariali, a difesa delle sponde fornivano, insieme al faggio, il ciliegio e l'acero, materiali per la fabbricazione della tradizionale sedia leggera di Chiavari, conosciuta con il nome di "chiavarina", creata Gaetano De scalzi nel 1807, il cui sedile era ottenuto con l'intreccio della corteccia di salice.

Gli aranceti e gli agrumeti lungo l'Entella, esistenti fino agli anni Cinquanta, sono scomparsi.

Nel Novecento le coltivazioni in serra di bulbose per fiore reciso e numerose varietà di orchidee, destinate all'esportazione internazionale, e oggetto della mostra-mercato che si svolgeva nel palazzo Torriglia, sostituirono i vigneti e gli ortaggi.

Permangono produzioni orticole e numerosi frutteti con varietà di pesche, albicocche e ciliegie antiche, lembi di uliveti di cultivar Lavagnina, Leccina e Pignola. Le viti non sono più maritate, i vitigni di Vermentino sono scomparsi e si trova qualche filare superstite di Albarola.

Le capacità di selezione genetica della popolazione locale delle specie più resistenti e produttive in grado di adattarsi all'ambiente planiziale costiero e la rotazione delle colture garantivano un periodo di produzione il più lungo possibile nel corso dell'anno, destinato al consumo locale e alla commercializzazione. La varietà genetica degli ortaggi e degli alberi da frutto è anche una testimonianza materiale delle abitudini alimentari, dei fabbisogni quotidiani, delle tradizioni e dei saperi locali in grado di utilizzare nel modo migliore le risorse naturali.

Negli atti notarili sin dal XIV secolo, sono citati molte volte i canneti nella regolamentazione degli affitti dei terreni: le canne erano indispensabili per le coltivazioni, per le vigne, per realizzare i "rastrelli" e le "pasciune" che contenevano gli argini, e per l'edilizia, quando con gli intrecci di canna si realizzavano i porta-intonaci per le vele dei soffitti.

Negli orti sono le canne a sorreggere le colture che richiedono sostegni per la crescita.

Nell'area a valle, nel comune di Lavagna, è ricompreso lo storico argine, detto "Seggiun, costruito a fine Settecento e rinforzato in epoca Napoleonica a difesa delle periodiche inondazioni, già descritto nella relazione del Dipartimento degli Appennini, Corpo Imperiale dei "Ponts et Chaussées", del 1808 e rilevato dal catasto napoleonico. Il manufatto è testimonianza della tecnica idraulica ottocentesca che caratterizza ancor oggi l'ambito rurale di riferimento.

• **Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione**

Il paesaggio legato alle colture orticole presenta un'elevata vulnerabilità, essendo aggredito dall'espandersi delle aree urbanizzate, con conseguente impermeabilizzazione del suolo e realizzazione di strutture e manufatti incongrui con il paesaggio agrario.

L'età avanzata della maggior parte degli agricoltori che continuano a praticare l'orticoltura, insieme ai costi di produzione, attuata senza raccolta meccanica, e alla mancanza di un mercato consolidato per i prodotti locali, costituiscono un problema per il mantenimento dei caratteri identitari del paesaggio e per la preservazione delle varietà.

Altri fattori di rischio sono l'alterazione dei sistemi di drenaggio e la perdita della fertilità del suolo con l'erosione, la compattazione, la diminuzione della biodiversità e la salinizzazione.

B.3.3 MANUFATTI RURALI

• **Valori peculiari**

Il paesaggio è scandito da manufatti rappresentativi dell'edilizia rurale del Tigullio funzionali all'attività agricola, fienili, manufatti agricoli minori, case rurali.

Tra questi il casone secentesco voluto dal nobile Diego Andrea Argiroffo di Chiavari e dal 1729, di proprietà della Parrocchia di San Giovanni Battista di Chiavari, che è stato custodito dalla famiglia di ortolani detta "dei Bastien" fino ai primi anni del nuovo millennio.

Il casone è collocato tra gli orti della piana dell'Entella nella porzione compresa tra via Fieschi e l'argine Napoleonico dell'Entella.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

Si tratta di un fabbricato costituito da più porzioni sovrapposte nelle quali è riconoscibile una evoluzione temporale. La porzione di edificio che sembra essere più recente porta una lastrina di ardesia posta sopra l'ingresso con data 1661. Annesso al fabbricato è una porzione di terreno.

Tutta la proprietà è inserita all'interno di un paesaggio rurale piuttosto esteso (circa 4 ha) di grande interesse nel quale ancora sono chiaramente leggibili tracce della storia agraria della piana come canali di irrigazione (*beudi*), pozzi a bilanciere (*çigheugne*), norie, rete di sentieri, strutture che possono essere ricondotte a manufatti di archeologia rurale, ovvero manufatti realizzati in epoca medievale e post-medievale legati all'attività agro-silvo-pastorale. La regimazione delle acque e la creazione delle aree ortive è documentata cartograficamente e con atti notarili a partire dal Seicento, dove è possibile riconoscere la trasformazione di parte del greto del fiume, le "giare", in campi coltivabili e la costruzione delle palificate.

Tracce di questa proprietà terriera sono leggibili nel "Catasto Provvisorio del Comune di Lavagna" del 1798 ed una ricerca presso l'archivio parrocchiale, l'Archivio di Stato di Genova ed i fondi dei Notai di Chiavari e Magistrato delle Comunità, hanno permesso di individuare una proprietà ante 1661. La proprietà per le epoche successive risulta rappresentata nelle tavole del Catasto Napoleonico e nelle tavolette preparatorie per la carta degli Stati di Terraferma e nelle tavole del Vinzoni.

- **Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione**

Perdita del valore storico testimoniale che il manufatto rappresenta per l'areale a seguito di degradazione e mancato uso o a seguito di azioni di demolizione e/o trasformazione radicale.

Azioni sul manufatto incoerenti e in contrasto con i caratteri peculiari, i materiali e le tecnologie costruttive che lo definiscono.

B.3.4 VIABILITÀ STORICA, MODERNA E SENTIERISTICA

- **Valori peculiari**

L'area è caratterizzata dalla presenza di un fitto reticolo di passaggi e vie interpoderali che definiscono la viabilità interna dell'intero complesso coltivato.

In quest'area è compreso anche il percorso storico coincidente con la sommità del "Seggiun" che costituisce anche punti per un'eccellente panoramicità sul paesaggio circostante. Molti sono i percorsi che attraversano perpendicolarmente il "Seggiun", nati con la precisa funzione di essere a servizio del fondo permettendo il passaggio da una proprietà all'altra e che al tempo odierno permettendo il passaggio anche con piccoli mezzi agricoli meccanici.

Sulla sponda destra, in prossimità della foce, nel territorio di Chiavari oggi sono presenti i percorsi e le soste verdi che definiscono il parco urbano.

In adiacenza del corso d'acqua è presente la molto frequentata pista ciclabile, itinerario ciclistico lungo 35 km facente parte della Rete Ciclabile della Liguria che parte dalla foce dell'Entella, attraversa l'Oasi faunistica, segue il fiume fino alla frazione di Rivarola di Carasco e risale la Val Fontanabuona. La pista ciclabile risalendo la Fontanabuona prende il nome di "ciclovia dell'ardesia".

- **Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione**

Interventi antropici che modifichino la morfologia dell'area, con conseguenze denaturalizzanti e inserimento di materiali estranei e impermeabilizzazione del suolo.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

SEZIONE B.4**ELEMENTI DELLA PERCEZIONE****B.4.1 VISUALI PANORAMICHE DA E VERSO PERCORSI E PUNTI DI VISTA PANORAMICI E/O DI BELVEDERE**

- **Valori peculiari**

L'ambito fluviale e le aree limitrofe sono, nel loro insieme, da considerare elementi della percezione in quanto ogni visuale sul lungo fiume è da considerare punto panoramico di percezione e al contempo degli quadri ampi che seguono il corso.

Nell'ambito compreso tra il Ponte della Maddalena e la foce sono compresi numerosi punti panoramici, collocati alla quota del fiume e degli orti, che consentono la vista di scorci e quadri di grande pregio paesistico. Dal "Seggiun" si gode un'ampia apertura visiva sul paesaggio circostante degli orti con sullo sfondo l'urbanizzazione di Lavagna e di Chiavari.

L'area si pone inoltre in importante relazione percettiva con immobili di notevole interesse storico quali il ponte della Maddalena, la chiesa della Nostra Signora del Ponte ed il vicino centro storico di San Salvatore di Cogorno. Dal ponte della Maddalena si hanno visuali attive verso la foce dell'Entella e la costa, le aree verdi delle sponde e verso i due centri urbani di Chiavari e Lavagna.

In generale la fascia di fondovalle attraversata dal corso d'acqua costituisce un punto di vista percettivo lineare caratterizzante individuabile da punti di vista, anche lontani, collocati alle quote di mezza costa dei crinali circostanti e dai nuclei storici, come ad esempio San Pietro di Sturla a Carasco, Paggi e Curlo.

Le visuali panoramiche del corso fluviale costituiscono elemento percettivo anche dalle infrastrutture stradali ed autostradali che lo tagliano trasversalmente.

- **Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione**

La nuova edificazione e trasformazioni del territorio possono compromettere la leggibilità ed il carattere del contesto, l'alterazione e l'occlusione degli spazi liberi di pubblica visuale e fruizione.

B.4.2 EMERGENZE STORICHE, PAESAGGISTICHE E ARCHEOLOGICHE

- **Valori peculiari**

La piana dell'Entella con la sua estensione attuale è esito di accumuli alluvionali che sono stati messi in posto soprattutto negli ultimi secoli, dopo il 1300 d.C.: le mura della Chiavari medievale si trovavano in prossimità della spiaggia. La dislocazione della foce dell'Entella nella sua posizione attuale è poi ancora più recente: la planimetria di Vinzoni del 1773 mostra come in quella data l'Entella sfociasse ancora all'altezza dell'attuale Madonna dell'Orto.

Dell'epoca medievale alcune cartografie testimoniano da una parte l'assenza di abitazioni nelle immediate vicinanze delle rive del fiume, ma nello stesso tempo evidenziano la presenza di opere di grande rilevanza storica, come il Ponte della Maddalena che mantiene ancora le fondazioni e parte delle pile originali del XIII secolo.

Una particolarità che si può individuare lungo il fiume Entella è la presenza dei "beudi" che completavano il sistema idrico della pianura tra Chiavari e Lavagna ed erano gli emissari per mezzo dei quali le acque esuberanti avevano uno sfogo verso il mare. Gli emissari principali furono il Beudo Grande, per la palude di Rì e per il Mandraccio di Chiavari ed il Beudo Comunale per la palude della Carcara a Lavagna; a fianco di questi ce n'erano altri minori. Sul Beudo Grande era stato creato un ponte, detto delle Conchette, che si faceva risalire al XV secolo. A quanto riporta il Degli Esposti nella sua opera su Chiavari, le navi da cabotaggio potevano risalire dal mare lungo questo beudo, arrivando fino al ponte; le imbarcazioni commerciavano terraglie e piccoli contenitori in terracotta, da cui il nome del ponte. All'inizio del XIX secolo la foce dell'Entella viene deviata verso levante, il Beudo Grande viene incanalato verso il fiume e si realizza il ponte napoleonico; come conseguenza

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

la palude di Rì rimane isolata e bonificata dai proprietari terrieri confinanti. Meno nota è la storia che interessò la palude sul versante di Lavagna, ma è possibile supporre che la deviazione del fiume abbia accorpato buona parte dei terreni acquitrinosi con la nuova ubicazione della foce.

Un'altra particolarità del fiume s'individua nel sistema usato per attraversarlo in assenza di ponti, detto della "scafa", ossia un piccolo battello a fondo piano che si poteva utilizzare pagando un piccolo obolo al barcaiolo, una sorta di traghettamento. Questo sistema fu sostituito nel XVIII secolo dal già citato ponte di legno "Richelieu" che, però, durò soli otto anni prima di essere travolto da una piena e sostituito nuovamente dalla "scafa".

A margine dell'area tutelata sono collocati i due siti di interesse archeologico nel Comune di Carasco: - San Marziano, la cui prima menzione risale al 1187; - Sant'Eufemiano già antica prioria benedettina.

A testimonianza dell'evoluzione storica dell'area si individuano le seguenti emergenze:

- Emergenze storiche di carattere religioso:

- Santuario di Nostra Signora del Ponte (dichiarazione del 1934, L.364 del 20/06/1909) la cui costruzione risale al XIII secolo. Il nome della chiesa risale al fatto di essere stata costruita ai piedi di un antico ponte in legno, trasformato in pietra per opera di Ugo Fieschi nel 1210. La storia della chiesa e quella del ponte procedono di pari passo per molto tempo. La cappella iniziale, più volte rimaneggiata, fu riedificata e consacrata nel 1492 come chiesa ad una sola navata. Sul prospetto è visibile un grande affresco della Madonna della Misericordia di Lorenzo Fasolo. Il campanile, in stile neo gotico, raggiunge i 40 metri di altezza e ospita 8 campane. La chiesa fu particolarmente cara alla famiglia Savoia; la regina Margherita la visitò personalmente e le donò alcuni paramenti sacri; l'evento è ricordato in un affresco sopra la porta d'ingresso.

La chiesa è sede della parrocchia di Santa Maria del Ponte del vicariato di Chiavari-Lavagna della diocesi di Chiavari.

Ogni anno la prima domenica successiva l'8 settembre, in località Ponte della Maddalena, viene celebrata la processione mariana ed a seguire lo spettacolo pirotecnico che si può ammirare direttamente dal ponte sul fiume Entella.

- Emergenze infrastrutturali:

- Ponte della Maddalena (dichiarazione del 1934, L.364 del 20/06/1909) collega la sponda di Chiavari con la sponda del borgo di Lavagna ed originariamente era una costruzione in legno che al centro ospitava un'edicola dedicata a Sant'Erasmo, patrono dei marinai e dei pescatori. Nel 1210 il ponte venne fatto ricostruire in pietra da Ugone Fieschi, che mantenne il diritto sul ponte per lungo tempo, facendo pagare un pedaggio a chi lo attraversava. nominato "ponte del mare" per via della vicinanza con la linea di costa. Le arcate oggi visibili sono la parte centrale del ponte originale che ne arrivò a contare 33. La maggior parte di esse giace oggi interrata o demolita sotto il manto stradale nelle due sponde. Il nome attuale è dovuto alla cappella della Maddalena su sponda chiavarese, coeva al ponte stesso, e presso la quale il ponte iniziava.

- Ponte di San Giuseppe (dichiarazione del 2015 ai sensi del D. Lgs. N. 42 del 22/01/2004) nel territorio comunale di Cogorno e Carasco, è un esempio di infrastruttura viaria e archeologia industriale, di cui oggi resta la testimonianza di una pila e la corrispondente porzione d'impalcato tra essa e la sponda, mentre al suo fianco è stato recentemente realizzato un moderno ponte a unica arcata. Esso venne realizzato per superare il Torrente Entella, al fine di mettere in comunicazioni le due frazioni di Graveglia e Rivarolo. Era una passerella ad uso pedonale, costituita da tre pile, a sezione ellittica, in muratura e da un impalcato sorretto da una struttura metallica reticolare rivettata. Non sono state reperite informazioni certe circa la data di realizzazione: secondo testimonianze della popolazione locale, la costruzione della passerella risalirebbe ai primi decenni del XX secolo per consentire agli abitanti di Graveglia di raggiungere più agevolmente la parrocchia di San Quirico a Rivarola, divenuta arcipretura nel 1919. La datazione trova conferma nelle caratteristiche costruttive del manufatto, caratterizzato da pile ellittiche in pietra, riconducibili alla scuola ingegneristica francese del XIX secolo, e dall'impalcato sorretto da travature metalliche inchiodate, riconducibili alle

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

tecniche siderurgiche della fine del XIX secolo. Il disegno del manufatto risulta caratterizzato dalla scansione della struttura della travatura, che crea una stretta relazione tra forma e struttura, elemento tipico delle architetture metalliche Otto-Novecentesche.

- Emergenze identitarie:

“Seggiun” sulla sponda sinistra nel territorio di Lavagna, l’argine costruito a fine Settecento e rinforzato in epoca napoleonica a difesa dalle periodiche inondazioni del fiume.

- Manufatto edilizio residenziale a servizio del fondo agricolo di proprietà della Parrocchia di S. Giovanni Battista di Chiavari, collocato tra gli orti della piana dell’Entella nella porzione compresa tra via Fieschi e l’argine “Napoleonico” dell’Entella.

- **Fattori di rischio e dinamiche di trasformazione**

Perdita dei caratteri che permettono la leggibilità della stratificazione storica e archeologica del sito a seguito di interventi di trasformazione.

SEZIONE B.5

RIFERIMENTI CULTURALI IMMATERIALI

In generale all’interno dell’areale indagato non sorgono architetture che abbiano un riferimento politico, militare o letterario, fatta eccezione per i ponti fatti edificare dalla Famiglia dei Fieschi.

Per quanto riguarda il patrimonio culturale immateriale ogni anno la prima domenica successiva l'8 settembre, in località Ponte della Maddalena, viene celebrata la processione mariana al Santuario Nostra Signora del Ponte in comune di Lavagna e a seguire lo spettacolo pirotecnico che si può ammirare direttamente dal ponte sul fiume Entella.

Il paesaggio, anche sonoro, del fiume affascinava scrittori e viaggiatori romantici. *“La piacevolissima selva che dal pubblico passeggio della città va sino all’Entella, e si prolunga sulle sue rive, consola di fresche ombre la strada e pare che inviti l’affaticato peregrino a riposare sotto il loro coperchio. I raggi del sole nascente ne facevano più splendere il verde. È l’ospizio degli usignuoli, poco frequenti nella spiagge marine. Essi pel doppio rivaggio del fiume manifestavano con dolce cantamento i loro amori. (...) L’accavalca [l’Entella] sulla strada maestra un ponte in legni, fatto dall’ingegnere francese Lefebre. (...) Senza valicarlo andammo su per la destra riva dell’Entella, seguendo un sentiero ombreggiato di pioppi e di ontani, ed allegrato dal suono delle acque correnti”* (D. BERTOLOTTI, 1834, pp.97-98).

Le parole di Bertolotti trovano conferma in alcuni dipinti come quello di Tammar Luxoro, *Dante presso l’Entella*, alla GAM di Nervi un tondo nel quale il sommo Poeta passeggia a cavallo sulla sponda destra del fiume, circondato da una folta vegetazione ripariale, voltandosi indietro a guardare il ponte sul quale, secondo la leggenda, ebbe l’ispirazione per la famosa terzina *“Intra Siestri e Chiaveri S’adima una Fiumana Bella, e dal suo nome lo titol del mio sangue fa sua cima”* (Divina Commedia - Purgatorio, Cantico XIX). Il ponte è rappresentato con nove arcate visibili e forse ancora una o due nascoste dagli alberi e sullo sfondo, alla base del monte S. Giacomo il profilo della Basilica dei Fieschi.

La macchia nella quale Dante compie la sua passeggiata a cavallo è la macchia dei Rivarola nei pressi della foce, ben rappresentata nel *Plan Geometrique d’une propriété appelée, Il Prato, située sur le territoire de Chiavari, appartenant a MM. Les Frères, Stefano et Monseig*, Augustino Negrone de Rivarola macchia che ispirò anche il pittore Carlo Follini nel dipinto *Foce dell’Entella*.

SEZIONE C - TUTELA E VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO

SEZIONE C.1

STRUTTURA IDROGEOMORFOLOGICA

C.1.1 GEOMORFOLOGIA – C.1.2 IDROLOGIA NATURALE E ARTIFICIALE – C.1.3 FASCIA COSTIERA

OBIETTIVI

- Tutelare il corso del fiume e la zona della foce, con il mantenimento dei caratteri morfologici, anche attraverso la loro messa in sicurezza.
- Salvaguardare le biocenosi fluviali e il mantenimento degli habitat per potenziare la protezione idrogeomorfologica dei corsi d'acqua.
- Garantire gli equilibri idro-geomorfologici e l'efficienza del sistema di regimentazione delle acque attraverso la conservazione dei manufatti idraulico agrari esistenti e la realizzazione di nuove opere coerenti con il contesto e conservando le percorrenze poderali e la vegetazione della fascia riparia.
- Ampliare la fascia di pertinenza fluviale mantenendola libera da insediamenti.

PRESCRIZIONI

- a) Le sponde fluviali devono essere mantenute nei loro caratteri naturali nel rispetto della vegetazione spondale esistente ed eventuali interventi di riassetto idrogeologico devono essere prioritariamente realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica.
- b) Non è consentita l'interruzione della continuità morfologica con opere in elevazione che ne alterino la struttura e ne impattino la visuale. E' fatta eccezione per opere che si connotino quali opere di mezza in sicurezza e mitigazione del rischio idraulico, la cui elevazione dalla quota di campagna non possa essere esclusa, esse dovranno essere realizzate prioritariamente con interventi di ingegneria naturalistica, ricalcando per quanto possibile il sedime di quelle già esistenti.
- c) Non sono consentite modifiche e alterazioni significative alla naturale conformazione di terreni e delle sponde effettuate attraverso sbancamenti, livellamenti, riporti o modellazione altimetrica, alterazioni del corso naturale del fiume. In particolare per le aree non edificate devono essere escluse le trasformazioni dei luoghi che introducano aspetti di artificiosità e di alterazione alla percezione consolidata nel tempo. È fatta eccezione per gli interventi di adeguamento della viabilità agraria, pedonale e ciclabile, nonché di mitigazione di elementi e manufatti incongrui, al fine di mantenere i caratteri identitari dei luoghi.
- d) Deve essere garantita e implementata in tutti gli interventi la permeabilità dei suoli attraverso l'utilizzo di materiali drenanti cromaticamente coerenti con i caratteri consolidati dei luoghi.

SEZIONE C.2

STRUTTURA ECOSISTEMICA E AMBIENTALE

C.2.1 COMPONENTI VEGETAZIONALI

OBIETTIVI

- Favorire il mantenimento dell'assetto vegetazionale del paesaggio fluviale e la morfologia del corpo idrico (pozze, meandri, ...) difese spondali integrate con vegetazione e materiali inerti, dei corridoi ecologici esistenti e la rinaturalizzazione di tratti di fiume per migliorare l'efficienza ecologica del sistema fluviale.
- Le azioni di pianificazione devono, in coerenza con le misure di conservazione soggiacenti sull'ambito, promuovere la corretta gestione delle aree golenali al fine di non intaccare la struttura ecosistemica e ambientale, quindi favorire i caratteri della vegetazione spontanea (climacica) fluviale esistente e la naturalità dei luoghi per il mantenimento degli habitat.

PRESCRIZIONI

- a) Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire con la tutela e la conservazione delle componenti vegetali connotative del paesaggio spondale e quelle storiche a carattere agrario.
- b) Devono essere preservate le alberature di alto fusto caratterizzanti il contesto rurale, salvo gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità.
- c) Deve essere mantenuto l'assetto vegetazionale della fascia perifluviale arborea anche con interventi di ripristino.
- d) La scelta delle specie per i nuovi impianti deve essere attuata tra quelle spontanee e storicizzate della piana agricola con attenzione a evitare l'inserimento di specie alloctone e a carattere infestante.
- e) Occorre prestare particolare cautela a non arrecare disturbo alle specie ornitologiche nidificanti lungo le rive del corso d'acqua e a quelle acquatiche.
- f) Devono essere mantenute aree golenali fraposte tra l'alveo di magra e le eventuali difese spondali, al fine di valorizzare l'ambiente fluviale.
- g) Le nuove arginature devono essere realizzate con criteri di massima compatibilità ecologica, operando attraverso una progettazione integrata con gli aspetti naturalistici: si devono prevedere opportuni passaggi per la fauna, nell'ottica del mantenimento di un elevato grado di permeabilità con l'ambiente circostante.

C.2.2 COMPONENTI DELLE AREE DI RICONOSCIUTO VALORE NATURALISTICO

OBIETTIVI

- Per l'ecosistema fluviale promuovere azioni per l'incremento delle fasce ripariali arboree e per la gestione ordinaria della vegetazione ripariale e del mantenimento generale dell'alveo.
- Garantire la conservazione delle componenti vegetazionali quali elementi caratterizzanti il paesaggio fluviale.
- Tutelare e valorizzare i caratteri connotanti l'impianto morfologico e vegetazionale che definiscono gli habitat.

PRESCRIZIONI

- a) Sono da escludere tutti gli interventi, anche di carattere provvisorio, che comportino la trasformazione, la frammentazione, il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie prioritarie del sito, la distruzione o il degrado.
- b) Non sono consentite le asfaltature di strade a fondo naturale.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

- c) Non sono consentiti interventi che comportino l'interruzione della continuità della fascia di vegetazione fluviale per non pregiudicare la conservazione del paesaggio fluviale.
- d) Gli interventi volti alla sicurezza idraulica non devono interferire con la presenza delle specie migratrici e l'ecosistema fluviale.
- e) Devono essere conservate le configurazioni dei meandri per la riproduzione di pesci, di biotopi di uccelli acquatici che costituiscono anche elementi di valore paesaggistico.
- f) Devono essere mantenuti e incrementati i saliceti ripariali mediterranei e nella fascia esterna delle sponde le specie arboree riparie di pioppi bianchi, pioppi neri e ontani neri.
- g) Gli interventi di ripulitura e di manutenzione dell'alveo e delle sponde devono essere compatibili con la sedimentazione e la ricolonizzazione delle specie spontanee e prevedere il controllo delle specie invasive.

SEZIONE C.3

COMPONENTI ANTROPICHE

C.3.1 TESSUTO URBANO

OBIETTIVI

- Favorire la riqualificazione urbana e paesaggistica del tessuto di frangia degli edifici e manufatti estranei e dequalificanti rispetto al contesto nel rispetto dei caratteri paesaggistici

PRESCRIZIONI

- a) Sono ammessi interventi sul patrimonio edilizio purché coerenti con il contesto per soluzioni tecniche, proporzioni ed idonei spazi di distacco dall'esistente.
- b) Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente devono garantire la conservazione dei valori identitari dei profili dalle visuali.
- c) Gli interventi devono contribuire ad assicurare una maggiore qualificazione architettonica e coerenza paesaggistica degli edifici e delle aree pertinenziali, privilegiando il mantenimento del tessuto agricolo.

C.3.2 PAESAGGIO RURALE

OBIETTIVI

- Conservare la qualità paesaggistica, la biodiversità e la produzione di servizi ecosistemici delle pratiche agricole tradizionali anche per migliorare la redditività dell'agricoltura locale e sostenere i piccoli produttori e l'agricoltura familiare.
- Salvaguardare gli elementi costitutivi del paesaggio rurale: trama agricola e irrigua, filari di viti, canneti e salici, siepi campestri e altro, da interventi che comportino la modificazione della morfologia della piana agricola.
- Valorizzare la multifunzionalità del paesaggio rurale con sistemi di gestione sostenibili dal punto di vista ecologico, sociale ed economico e promuovere le pratiche agroecologiche e l'agricoltura rigenerativa per la conservazione della fertilità dei suoli.
- Rafforzare i caratteri peculiari e l'organizzazione complessiva del tessuto agrario.

PRESCRIZIONI

- a) Il paesaggio rurale deve essere conservato in tutte le sue componenti: vegetali, topografiche, idriche e ambientali nel rispetto del suo processo storico.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

- b) Devono essere conservati gli impianti orticoli originari, disposti secondo un disegno geometrico che restituisce l'immagine dei differenti appezzamenti con colture specializzate nonché il posizionamento delle vigne, in filari perimetrici agli appezzamenti e dei salici.
- c) Deve essere conservato e mantenuto nella sua leggibilità e, per quanto possibile, nella sua efficienza il sistema irriguo della piana costituito dalle canalizzazioni originarie, dai bei e dai pozzi a bilanciere chiamati "cigheugne".
- d) Devono essere conservati e mantenuti gli ordinamenti colturali storici degli orti periurbani di tutta l'asta fluviale dell'Entella con particolare riferimento alla viticoltura e alle coltivazioni orticole tradizionali, e i frutteti con particolare riferimento a quelli rappresentativi delle cultivar storicizzate.
- e) Non sono consentiti interventi che pregiudichino la struttura del paesaggio agrario e la fertilità del suolo con la costruzione di superfici impermeabili e inserimento di impianti tecnologici, quali pannelli fotovoltaici a terra.
- f) Le strutture stagionali destinate alle coltivazioni e in tunnel e/o in serra devono essere collocate in posizione non dominante e in modo da non interferire con le visuali panoramiche percepibili dalla viabilità pubblica, garantendo la permeabilità del suolo.
- g) Non è consentita l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica e paesaggistica quali fossi, canalizzazioni storiche, muretti a secco, siepi, filari alberati, gruppi di alberi.

C.3.3 MANUFATTI RURALI

OBIETTIVI

- Conservazione dei manufatti rurali con caratteri identitari connotanti i luoghi.
- Conservazione e salvaguardia dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali che definiscono il manufatto rurale e il suo immediato intorno di pertinenza.

PRESCRIZIONI

- a) Devono essere mantenuti i caratteri costitutivi, materici e tecnici, utilizzando negli interventi di ripristino materiali propri della tradizione costruttiva locale e relative modalità di posa.
- b) Devono essere mantenute le proporzioni e le cromie dei prospetti e la conservazione di decori, lastre, portali e altri elementi tradizionali presenti.
- c) Eventuali incrementi volumetrici devono essere armonicamente inseriti nel contesto edificato esistente.
- d) In riferimento alle coperture non sono ammessi interventi che possano alterare la morfologia o le caratteristiche tipologiche dei fabbricati.

C.3.4 VIABILITÀ STORICA, MODERNA E SENTIERISTICA

OBIETTIVI

- Salvaguardare i tracciati della viabilità e dei percorsi storici a servizio dell'attività agricola tradizionale che connota il sito della piana dell'Entella.
- Salvaguardare la tipologia dei materiali costituenti la viabilità storica e l'originario deflusso delle acque.

PRESCRIZIONI

- a) Devono essere mantenuti i percorsi viari, i relativi caratteri materici e tecnici, utilizzando negli interventi di ripristino materiali propri della tradizione costruttiva locale e relative modalità di posa.
- b) Qualsiasi intervento che interessi il sedime con opere di scavo deve essere attentamente valutato sotto gli aspetti della tutela dei beni archeologici, con l'eventuale assistenza in corso d'opera.

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO ex art. 138 D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

- c) Gli interventi di adeguamento e manutenzione dei percorsi esistenti devono in ogni caso salvaguardare i manufatti storici e non devono comportare l'asfaltatura di strade sterrate.

SEZIONE C.4	ELEMENTI DELLA PERCEZIONE
--------------------	----------------------------------

C.4.1 VISUALI PANORAMICHE DA E VERSO PERCORSI E PUNTI DI VISTA PANORAMICI E/O DI BELVEDERE

OBIETTIVI

- Garantire la percezione visiva del paesaggio ed il riconoscimento dei suoi valori identitari.
- Garantire la percezione delle emergenze paesaggistiche.
- Valorizzazione delle relazioni di inter percettibilità tra fondovalle fluviale e le quote dei crinali circostanti.
- Preservare la percezione visiva dell'habitat fluviale

PRESCRIZIONI

- a) Devono essere conservati, valorizzati e ripristinati gli scorci panoramici con ampie visuali sui profili collinari circostanti, sul paesaggio agrario, sui borghi storici, tuttora fruibili dalla viabilità e dagli spazi pubblici.
- b) Non sono ammessi costruzione e/o interventi che limitino le visuali panoramiche e negli interventi modificativi dell'esistente devono essere ridotti gli ingombri.
- c) Non sono ammesse cancellate e opere di sbarramento che limitino le visuali panoramiche.
- d) Devono essere salvaguardati e tutelati tutte le viste e i punti di belvedere, garantendone l'integrità e la godibilità, preservando i con visivi che si aprono da e verso i nuclei storici e i quadri naturali.
- e) L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, la telecomunicazione e la produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio e dalle bellezze panoramiche.

SEZIONE C.5	RIFERIMENTI CULTURALI IMMATERIALI
--------------------	--

OBIETTIVI

- Tutelare e valorizzare i luoghi anche dal punto di vista del riferimento culturale indiretto.
- Salvaguardare, con il patrimonio culturale immateriale, gli elementi materiali di rilevanza identitaria ad esso correlati.

PRESCRIZIONI

- a) Vanno preservati gli elementi materiali quali edifici, percorsi viari, edicole votive, stemmi, eventuali elementi di arredo urbano che risultino identificabili con il correlato.